



n. 542  
L. 350

Ottobre - Dicembre 1974  
Anno LVIII

## IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI  
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: dirett. responsabile  
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)  
Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)  
C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

POZZONI - CIRANO BERGAMASCO

Bollettino Bimestrale Religioso della  
BASILICA SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI  
Padri Somaschi  
24030 SOMASCA di VERCURAGO (BG)





Da:

«INCONTRI CON  
S. GIROLAMO EMILIANI»

*Dio non opera le cose sue in quelli che non han posto tutta la fede e speranza in lui solo. Et in chi sta gran fede et speranza li ha impiti di carità et ha fatto cose grandi a loro. Sicchè, non mancando voi di fede et speranza, El farà a voi cose grandi, esaltando gli umili.*

*La scoria che è nell'oro si consuma nel foco et il buon oro se conserva et cresce di bontà. Così fa il buon servo di Dio che spera et in lui sta saldo nella tribolazione. Poi lo conforta et li dà cento per uno in questo mondo de quel che lascia per amor suo, et in l'altro la vita eterna. Et così ha fatto a tutti li santi.*

**ORARIO  
DELLE FESTIVITA' NATALIZIE**

**24 dicembre 1974**

**Ore 24 S. Messa solenne  
di mezzanotte**

**25 dicembre 1974**

**Dalle Ore 7 alle 12  
S. Messe continuate  
Ore 10 S. Messa solenne  
Ore 17 S. Messa di orario**

**1 gennaio 1975**

**Orario Festivo  
Ore 10 S. Messa solenne**

**6 gennaio 1975**

**Orario Festivo  
Ore 10 S. Messa solenne**

**ORARIO SS. MESSE FESTIVE:**

— in Basilica: ore 7 - 8 - 10\* - 17  
— alla Valletta ore 9\* - 11

**ORARIO SS. MESSE FERIALI:**

— in Basilica: ore 7 - 8 - 17  
ai Venerdì di Quaresima:  
ore 6.30 - 7 - 8 - 17  
Via Crucis: ore 15 - 20.30  
al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese  
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

**ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE**

**Sabato e viglie festive ore 17**

\* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.

# Auguri di Pace

*Il Giornalino del nostro Santuario è lieto di porgere a tutti il suo augurio di pace e di bene per le imminenti feste del Santo Natale, facendo eco al canto delle schiere angeliche sulla grotta di Betlem: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».*

*La pace che vien dall'alto è profonda letizia dello spirito e serenità dell'animo, pur in mezzo alle immancabili prove cui è sottoposta la nostra povera natura di esseri terreni.*

*Chi vuol comprendere bene il valore che noi diamo alla parola «PACE», dovrà ammettere che essa si trova nel cristianesimo integrale e non proverà mai abbastanza la consolante verità, che non vi è pace se non in Cristo Gesù, nella sua dottrina e nei suoi comandamenti.*

*Per questo auguriamo Pace e Buon Natale all'Ecc.mo Arc. Vescovo di Bergamo, al Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Fava, ai M. R. Padri Provinciali, ai Confratelli della Congregazione Somasca e a tutti i devoti di San Girolamo.*

# Sulla via di Betlem

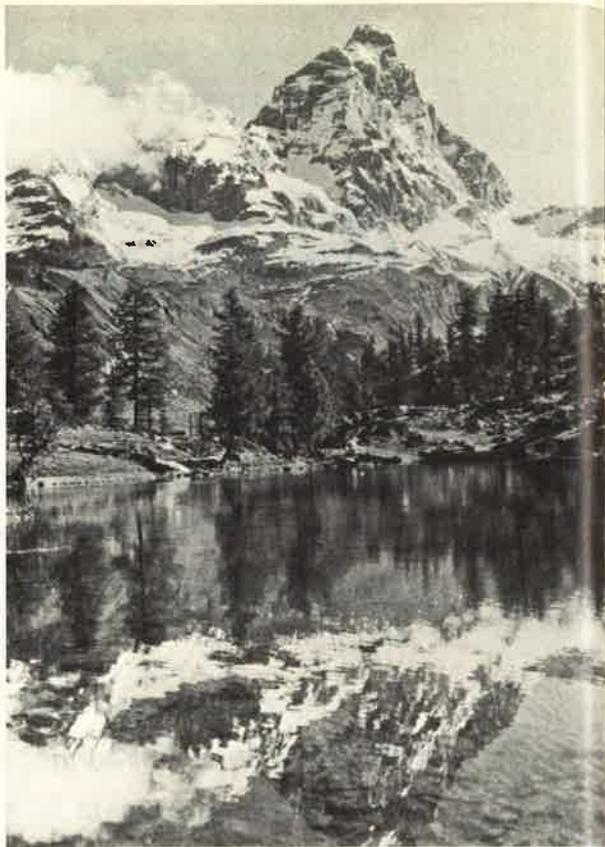
## LA SPERANZA IMPEGNO DI DIO

La speranza in Dio è uno dei temi prediletti di Charles Péguy. Nella sua breve vita ebbe modo di conoscere la povertà materiale più atroce, il dolore fisico e le disgrazie familiari.

Nato ad Orleans il 7 gennaio 1873 (centenario l'anno scorso), ebbe grave crisi spirituale nel 1909, e morì ucciso al fronte a Villeroy il 5 settembre 1914.

Il suo carattere passionale ed eccessivo lo spinse a posizioni estreme e lo rese uomo privo di patteggiamenti di qualsiasi genere. Fu un testimone angosciato, profeta di verità difficili. Arrivato alla fede attraverso il socialismo, sentì acutamente l'urgenza di rivendicare il primato dello spirito sulla materia e la necessità di animare la realtà sociale nel contesto di fede. La sua ansia di verità gli costò cara: considerato un traditore dagli antichi compagni, fu guardato con diffidenza dai cattolici.

Ma le sue intuizioni sono oggi più che mai valide. Charles Péguy visse la speranza cristiana, non come un candido, spensierato ottimismo congenito, ma come un balzo in avanti dopo aver toccato il fondo di una consapevole disperazione. E' la speranza in Dio, quella che lui ritrovò quando si sentì afferrato da Cristo, dopo averlo inseguito per le strade.



«Io levo ai monti i miei occhi: da dove la mia salvezza?».

## Di CHARLES PÉGUY

*La fede che preferisco, dice Dio, è la speranza. Una fiamma tremolante attraversa lo spessore di mondi. Una fiamma vacillante attraversa lo spessore dei tempi. Una fiamma affannosa attraversa lo spessore delle notti. La piccola speranza avanza tra le sue due grandi sorelle ma non le si fa attenzione.*

*Sulla strada che sale, trascinata, appesa al braccio delle sue due grandi sorelle ha l'aria di lasciarsi trascinare come una bambina che non ha la forza di camminare e si fa*

*trascinare su quella strada suo malgrado. In realtà è lei che fa camminare le altre due, e le trascina, e fa camminare tutti quanti. La giovane speranza... è la sorgente della vita, perché è lei che costantemente ci disabitua. E' lei che fa sgorgare e zampillare la grazia, perché costantemente ci spoglia dell'abito morale dell'abitudine.*

*La fede senza di lei prenderebbe l'abitudine del mondo, e senza di lei la carità prenderebbe l'abitudine del povero. La fede senza di lei e la carità senza di lei prenderebbero, ognuna da parte sua, l'abitudine stessa di Dio.*

*Ciò che mi stupisce, dice Dio, è la speranza. Questa piccola speranza che ha una aria da nulla. Questa giovane speranza. Immortale. Se Dio ti chiama devi arrenderti, devi andare avanti. Non puoi fuggire. Non c'è scampo. La mano di Dio è pesante. Il lavoro di Dio, è operazione segreta, è un fuoco che consuma; come potrebbero resistere le nostre povere carcasse?*

*Il mondo è bello, il mondo è grande, il mondo è buono, il mondo è utile, il mondo è giovane, il mondo è nuovo... Mio Dio, voi siete buono. Voi siete troppo buono. Voi siete meglio che buono, più che buono...*

*Tutto è nuovo, mio Dio, tutto ricomincia, tutto comincia. Tutto è aperto. Il mondo è nuovo, il mondo è giovane, il mondo è nuovo. La creazione comincia domani mattina.*

*La speranza vede ciò che ancora non è e che sarà. Ama ciò che ancora non è e che sarà. Nel futuro e nell'eternità. Vi è in ciò che comincia, una freschezza che non ritorna, un punto di partenza, uno stato di infanzia che non ritorna e che non si ritrova mai più. Ma la piccola speranza ricomincia sempre.*

*La Fede è una sposa fedele. La Carità è madre. Una madre bruciante, tutta cuore.*

*O una sorella più grande che è come una madre. La Speranza è una bimba piccina fatta di nulla. Eppure questa bimba passerà per tutti i mondi. Questa bimba da niente. Lei sola passerà, guidando gli altri, per i mondi finiti...*

*Notte che giungi ad assopire l'uomo. Questo pozzo di agitazione. Lui che da solo è più inquieto dell'intero creato. L'uomo, questo pozzo di agitazione. Cuore che tanto hai pulsato per speranza e amore, forse avrai ritrovato la pace a sera. Tutti i mondi... sono stati mondi di una certa spiritualità. Il mondo moderno, lui solo, essendo il mondo del denaro è il mondo d'un totale ed assoluto materialismo.*

*Non basta abbassare il mondo per salire nella categoria di Dio. (I membri del partito devoto) perché non hanno la forza (e la grazia) di appartenere alla natura, credono di appartenere alla grazia. Perché non possiedono il coraggio temporale, credono di essere entrati nella penetrazione dell'eterno. Perché non hanno il coraggio di essere del mondo, credono di essere di DIO. Perché non appartengono all'uomo, credono di appartenere a Dio. Perché non amano nessuno, credono di amare Dio.*

*Dio s'è degnato sperare in noi, poiché ha voluto sperare di noi, attendere da noi... Si è posto nella situazione singolare, inversa, nella miserabile situazione di essere lui ad attendere da noi, dal più miserabile peccatore. Lui a nutrire speranza nel più miserabile peccatore. Cristo risorto. E' presente. E' presente come il primo giorno. E' presente fra noi come il giorno della sua morte. E' presente eternamente fra noi come il primo giorno eternamente tutti i giorni. E' presente fra noi in tutti i giorni della sua eternità.*

Charles Péguy

# L'ANNO SANTO

nella parola di Paolo VI

Ci prepariamo all'Anno Santo, come già si è più volte ripetuto; e ci sentiremo ripetere due parole programmatiche: rinnovamento e riconciliazione. Potremmo vedere nella prima parola, rinnovamento, tutto lo sforzo, l'opera, il frutto spirituale, morale e sociale soggettivo, che ciascun fedele e la Chiesa intera intende operare sopra di sé; nella seconda parola, riconciliazione, sembra invece adombrata un'azione oggettiva, o meglio relativa a rapporti che superano i confini personali o collettivi dell'ambito interiore nostro, e che si riferiscono all'ambito esteriore nel quale viviamo e dal quale siamo circondati. Comunque i termini sono molto chiari e intuitivi per tutti: dobbiamo rinnovarci al di dentro, e dobbiamo pacificarci al di fuori. Dentro e fuori. Tuttavia questa divisione è semplicista, e nella realtà poi dev'essere integrata.

## IL SENSO DELLA RICONCILIAZIONE

Vediamo, ad esempio, questa volta, il senso che intendiamo dare alla seconda parola programmatica: riconciliazione. Che cosa vuol dire? a chi e a che cosa si riferisce?

Notiamo subito che essa suppone una rottura, alla quale dobbiamo portare rimedio e riparazione; suppone un disordine, un contrasto, un'inimicizia, una separazione, una solitudine, un'interruzione nell'armonia d'un disegno che reclama un'integrità, una perfezione, la quale corregga e superi un nostro isolamento egoista ed instauri in noi e intorno a noi una circolazione dell'amore. Abbiamo noi coscienza di questo bisogno di riconciliazione? Questo è un punto importante. Rappresenta una grande novità nella coscienza umana, sia dell'uomo rispetto a se stesso: non è forse più uomo, veramente uomo, colui che, avendo coscienza di sé, avverta, col proprio tirannico egoismo, anche la propria



angusta esistenza, la propria aseità, il proprio isolamento, la propria insufficienza? sia poi nella coscienza sociale: il bisogno degli altri è iscritto nel nostro essere stesso; nessuno basta a se stesso; come ciascuno pensa d'integrarsi nel rapporto con gli altri? nella lotta, o nell'ordine? e poi ancora, e specialmente, nella coscienza religiosa, la quale segna il vertice della consapevolezza della nostra posizione nel mondo dell'Essere e nel destino relativo che a noi è riservato. Riflettiamo bene, ed accorgiamoci che abbiamo bisogno, su questo triplice fronte, quello solipsista, quello sociale, quello religioso, d'una riconciliazione. Non siamo, da noi stessi, circondati da un ordine perfetto; da ogni lato ci viene il pungolo d'una deficienza, d'un rimprovero, d'un rimorso, d'un pericolo. La analisi psicologica ci porterebbe lontano. Fermiamoci per ora a un semplice accenno

ai tre aspetti (ai tre fronti, abbiamo detto) denunciati dalla nostra coscienza come bisognosi di riconciliazione.

## RESTAURARE L'AMORE

Il primo, quello della nostra inquietudine interiore, dal fatto che ci sentiamo vivere e insieme venir meno, insufficienti a noi stessi, pieni di energie e di deficienze, tormentati da uno strainsaziabile egoismo, documento al tempo stesso del nostro diritto a vivere e della nostra soggettiva povertà. Dove, come trovare la pacificazione? l'integrazione, lo equilibrio, la pienezza della nostra personalità? La risposta è pronta: l'amore è la nostra pace interiore. La questione allora si sposta: quale amore? Non risponderemo ora a questa domanda; diremo soltanto che per essere felici bisogna apprendere «l'arte di amare»; arte di cui la natura stessa è maestra, se bene ascoltata e interpretata secondo la grande e sovrana legge dell'amore, quale Cristo ci ha insegnato: ama Dio, ama il prossimo, con le applicazioni austere e vitali, che tale legge comporta. Se imparassimo davvero ad amare come si deve non sarebbe trasformata nella pace e nella felicità la nostra vita personale, e di conseguenza quella collettiva? L'Anno Santo dovrà mettere nei suoi programmi anche questo capitale paragrafo: l'amore, restaurare l'amore, quello vero, quello puro, quello forte, quello cristiano.

## LA RICONCILIAZIONE SOCIALE

E circa la riconciliazione sociale, che cosa diremo? Oh! quale capitolo dalle mille pagine! diremo soltanto che la riconciliazione, cioè la pace, diventa ogni giorno più una stringente necessità, una insorgente necessità. Non si sperava noi tutti, dopo l'ultima guerra mondiale, che finalmente la pace sarebbe acquisita per sempre? non ha fatto il mondo degli sforzi veramente grandiosi per inserire costituzionalmente la pace nello sviluppo della civiltà? per rendere i popoli sicuri per sé, fratelli per gli altri? Ma l'atroce e paurosa esperienza di questi anni ci richiama ad una triste realtà: la guerra è ancora, è sempre possibile! la produzione e il commercio degli armamenti ci mostra anzi ch'essa è più facile e più disastrosa di prima. Viviamo anche oggi una dolorosa, e non unica vicenda di guerra. Siamo umiliati e impauriti. Possibile che sia questo un ma-

lanno inguaribile dell'umanità? Qui, non dovremmo ancora osservare la sproporzione congenita nella umanità fra la sua capacità idealizzatrice e la sua morale attitudine a mantenersi coerente e fedele ai suoi programmi di progresso civile; e allora si è tentati di dire: è impossibile al mondo conservarsi pacifico. Rispondiamo: no; Cristo, nostra pace (Eph. 2, 14), rende possibile l'impossibile (cfr. Lc. 18, 27); se seguiamo il suo Vangelo il connubio fra la giustizia e la pace può realizzarsi; non certo cristallizzarsi nell'immobilità d'una storia ch'è invece in continuo svolgimento; ma può essere! può rigenerarsi! Ed è ciò che noi mettiamo allo studio dell'Anno Santo: la riconciliazione, a tutti i livelli, della vita familiare, comunitaria, nazionale, ecclesiale, ecumenica. Ed anche sociale. Perché non può concepirsi una convivenza sociale, dove certamente gli interessi sono differenti e contrastanti, che sia fondata sulla organica e giusta cooperazione, e perciò sulla pace umana e cristiana di quanti vi hanno parte? Sono sogni? sono follie? Ecco la nostra originalità; noi crediamo che questa escatologia politica, questa parusia morale, sia dovere cristiano, qualunque sia nella contingenza storica il grado della sua effettiva applicazione; l'amore, la giustizia, la pace sono ideali vivi e buoni, pieni di energia sociale, che noi non dobbiamo mutuare all'odio e alla lotta, per tendere a quella concreta pacificazione, che realizzi nella sapienza e nella bontà la parola di Cristo: «voi tutti siete fratelli» (Mt. 23,8).

## LA PACIFICAZIONE RELIGIOSA

Ecco un altro immenso compito per l'Anno Santo.

Il quale avrà indubbiamente una preferenza da assegnare alla terza pacificazione, quella religiosa, che di fatto sta al primo posto; vogliamo dire il ristabilimento per ognuno di noi, per la Chiesa intera, e, Dio volesse, per il mondo, del rapporto di verità e di grazia col Padre celeste. E' il compito primo, immancabile dell'Anno Santo: ristabilire la pace fra noi e Dio nell'esperienza meditata e vissuta della parola incomparabile, tanto cara a san Paolo, di riconciliazione. Ma essa esige una lezione a sé, e perciò ci contenteremo di affidarla alla vostra memoria, fin d'ora e per l'Anno Santo che viene. Riconciliazione con Dio (cfr. II Cor. 5, 20).

## La devozione di San Girolamo verso la Madonna

A prima vista sembra inutile soffermare l'attenzione del nostro lettore sulla devozione di San Girolamo per Colei che egli era solito chiamare la «benignissima sua Avvocata e Mediatrice della sua conversione».

Ma non è così, se ammiriamo l'iconografia del Santo, il quale è ben sì raffigurato talvolta in meditata contemplazione della Croce e del Crocifisso, ma più spesso è rappresentato tra gli orfani che egli presenta alla Vergine Santissima, o, come in questi ultimi tempi, in ginocchio davanti alla Vergine che presenta a lui un gruppo di fanciulli che egli dovrà aiutare, insegnando loro ciò che serve per diventare buoni cristiani e operosi cittadini.

E' una iconografia di per se stessa eloquente, che indica la missione specifica alla quale la Vergine lo andava preparando dopo la sua conversione: dedizione totale al servizio degli orfani, delle vedove e di tutti i bisognosi del popolo di Dio. La sua devozione ebbe naturalmente inizio nella prodigiosa liberazione ad opera della Vergine nel carcere di Castelnuovo e trovò la sua prima manifestazione nell'atto, allora molto frequente, col quale egli depose ai piedi della venerata effigie della Madonna Grande in Treviso, gli strumenti della sua prigionia.

Da allora egli non volle più saperne delle



armi e delle cose terrene, ma tutto si dedicò alle opere pie, seguendo gli esempi di San Gaetano e del Card. Carafa poi Sommo Pontefice.

Ci commuove profondamente l'osservare e il leggere, come egli stringesse devotamente anche nel sonno, il santo Rosario tra le mani e, come ancor prima della sua totale conversione, abbia insegnato a fare la stessa cosa a un gruppo di orfanelli che egli aveva raccolto in due case a Venezia.

E' pure meraviglioso e commovente quanto ha scritto un suo coetaneo, del pio

spettacolo di una schiera di orfani, i quali, cantando le litanie ed altre laudi sacre, seguivano un mesto corteo funebre.

Il nostro Santo si diletta di inculcare anche in altre persone e in particolare nell'animo dei suoi orfani, come bisognava essere fedelmente devoti della Vergine Maria e, tanto parlava con entusiasmo ed intimo ardore, da dimostrarsi visibilmente ricco di quelle esperienze che egli stesso aveva potuto gustare. Il Santo guidava i suoi orfanelli in quelle spedizioni apostoliche, che tanto bene avrebbero fatto, specialmente in Brianza; lo si vedeva, allora, seguire i suoi orfani preceduti da uno di essi con la croce inalberata, cantare le litanie od altre invocazioni alla Vergine Santa.

E quando lo spirito del male cercò di turbare la pace delle case nelle quali il Santo aveva raccolto tanti ragazzi e giovani, con espressioni scurrili e frivole, san Girolamo vinse questa piccola, ma importante battaglia, ordinando agli orfani di cantare la «Salve Regina» o recitare l'Ave Maria.

Qualche biografo non esita ad affermare che tra le raccomandazioni supreme che il Santo diede ai suoi compagni, in punto di morte, vi fu particolarmente quella di un amore devoto ed inestinguibile per la Vergine Maria.

Commuove un piccolo dipinto ancora conservato nel Noviziato, in cui i giovani novizi somaschi sono rappresentati con fianchi cinti da una lista di cuoio, (cui era appesa l'immancabile Corona del Rosario), prostrati davanti alla Vergine Assunta in cielo, raccolti sotto il suo ampio mantello e immersi nella venerazione di Maria, mentre una scritta latina dice: trahe nos post te - attiraci dietro a te. E' segno che già nel 1600 inoltrato, si

insegnava ai giovani Novizi una profonda devozione alla Vergine, come si fa tutt'ora.

Il nostro Santo non era certamente un teologo, ma aveva afferrato una delle verità fondamentali della nostra fede, questa: Se la Vergine ha accolto la mia povera preghiera di disperato e condannato a morte, mi ascolterà sempre anche quando la pregherò di concedermi ogni bene che mi sia necessario per la mia santificazione e per la mia salvezza.

(da «Sulle orme di S. Girolamo»  
del Padre Giuseppe Brusa)



# Nel ventennio dell'Incoronazione della Madonna Madre degli Orfani

*L'annuale celebrazione delle festa della Madonna Madre degli Orfani, che si tiene alla quarta Domenica del mese di settembre, ha avuto quest'anno una tonalità particolarmente solenne. Ricorrendo il ventennio dell'incoronazione si è voluto fare risentire l'eco lontana di quel settembre 1954 che aveva visto in Somasca un vero trionfo della Vergine SS. acclamata da autorità Religiose, Civili, e soprattutto da migliaia di anime innocenti a Lei affidate perché prive di un affetto umano.*

*Il M. R. P. Cesare Arrigoni, Preposito Provinciale dei Padri Somaschi, è stato lo animatore spirituale delle tre sere del triduo di preparazione inculcando quei concetti che mai possono invecchiare: — «la Madonna, vera Madre dei bimbi e dei giovani che non hanno un cuore umano che li guidi e li riscaldi nell'affetto; la Madonna Madre di tutti noi molto spesso veramente orfani di spirito».*

*La corrispondenza ai Sacramenti della Confessione e della Comunione è stata elevata ed ha costituito certamente l'aspetto più significativo della solennità.*

*Numerosi sono stati i pellegrini ordinari e straordinari del Santuario che con fede si sono associati alla popolazione di Somasca ed hanno fuso le loro voci nella preghiera e nel canto.*

*Alla serie ininterrotta di Sante Messe nella mattinata è seguita la Messa vespertina celebrata, in veste Pontificale, dal Rev.mo Don Pietro Elli, Abate del Monastero Benedettino di Pontida, che, all'omelia, parlando con semplicità e con il calore di un vero devoto, ha messo in evidenza ciò che ogni cristiano deve realizzare per essere un autentico figlio della Madonna.*

*Ci pare opportuno, ad edificazione di tutti, riportare parte di quanto disse:*

*«La Madonna può essere presentata come fata che va per le contrade a distribuire grazie e può essere presentata come Regina che è sempre disposta a riempire la mano che si stende aperta per chiedere, ma la Madonna è molto di più perché la Madonna è così grande che non ci promette la felicità su questa terra, ma ce la garantisce per il cielo.*

*Pregare la Madonna con fede, con tenerezza grande, da figli veramente orfani; noi che abbiamo forse nessuno che ci comprende, Lei ci comprende, Lei ci aiuta. Dobbiamo essere semplici ed essere buoni, cari Fratelli!».*

*La conclusione all'omelia è stato un rinnovato invito ad amare la nostra Madre celeste e a preoccuparci degli orfani suoi prediletti. La processione con trasporto del simulacro della Madonna Madre degli Orfani, ha toccato tutti i punti percorribili agevolmente della piccola Somasca fino ai condominii S. Girolamo e non poteva essere una espressione migliore di tributo di amore e di devozione. Hanno fatto corona alla Vergine SS., quasi a gara, giovani e anziani, un folto numero di Religiosi Somaschi venuti anche da altre Comunità, una vera schiera di Suore Orsoline, tanto benemerite di ogni iniziativa religiosa, spiacenti solo, per lavori in corso, di non aver potuto aprire le porte della loro casa affinché anche le Religiose inferme avessero il conforto della presenza della Vergine. A dare una carica emotiva all'atmosfera creata si è contribuito egregiamente la banda musicale di Corte.*

*Al termine della processione la Madonna ha portato tutti i suoi devoti a rendere un tributo di onore e di adorazione a Gesù con la Benedizione Eucaristica. Con il calare della notte finiva il tributo esterno alla Madonna degli Orfani lasciando però nel cuore di tutti gioia, pace e serenità.*



## I seguaci di S. Girolamo continuano

Lo sforzo di corrispondenza all'invito del Signore, portato avanti per un intero anno di Noviziato, ha consentito, il 28 settembre u.s., a quattro giovani di rivestire l'abito dei Figli di S. Girolamo, dopo aver pronunciato solennemente il sì della loro disponibilità alla causa di Cristo nell'Ordine dei Padri Somaschi.

Mentre il mondo continua a sedurre con le sue attrattive e il problema della vita risulta, per i giovani, sempre meno difficile, votarsi completamente a Dio quando si ha vent'anni merita un vero plauso.

Da queste colonne salga a loro il più fer-



vido augurio di bene e che S. Girolamo, alla cui ombra si sono formati, li aiuti a mantenersi nella scia della sua santità e ad essere fedeli continuatori delle tanto benemerite Opere Somasche.

Il 27 settembre u.s. nell'ambito ristretto della Comunità Religiosa di Somasca, davanti all'urna del Santo, si è ufficialmente dato il via all'anno di Noviziato di un altro gruppo di giovani volenterosi tra i quali uno è già rivestito del carattere Sacerdotale.

Anche a questi manifestiamo la nostra simpatia ed auguriamo di saper superare le non sempre facili prove.



## Curiosità e ricordi della Valletta

*Terminato lo sguardo generale dei luoghi di San Girolamo, passeremo in questo numero e nei successivi, all'esame dei particolari, richiamandone la storia, e riportandone qualche utile riflessione lasciata dal pio Romito dei primi decenni del nostro secolo.*

### L'ARCO D'INGRESSO ALLA VALLETTA

*E' stato costruito verso il 1820 per iniziativa del Padre Pietro Rottigni, bergamasco, primo custode della Valletta, dopo che ebbe sistemati i due spianati del sacro recinto e costruita la chiesa della Risurrezione.*

*Lo volle dedicare al Padre Superiore della casa di Somasca: P. Federico Commendonì, che tanto aveva lavorato nel riattamento della salita e nella costruzione delle cappelle. Questo grande arco a tutto sesto è formato da pietre suboscure ricavate e lavorate nella cava della «Selvetta», come tante altre che si possono vedere nei portali delle Cappelle, in alcuni gradini della salita e in certe vecchie case di Somasca.*

*Nel 1938 la Comunità dei Padri, per creare un piccolo posteggio a favore dei pellegrini, affidò all'impresa Attilio Bonacina l'incarico di arretrare l'Arco di alcuni metri dalla vecchia sede. L'Impresa smontò l'Arco,*



*... com'era una volta  
e ... com'è ora.*



pietra dopo pietra e, pietra su pietra, lo ricostruì dove attualmente si trova.

Esso segna l'inizio del sacro recinto. Grandi cartelli ricordano il testamento del Santo e raccomandano il rispetto e il buon comportamento a coloro che vogliono visitare i luoghi di San Girolamo, salendo per questo sentiero che induce al silenzio, alla meditazione ed alla preghiera: gli stessi valori che vi andava cercando il nostro Santo quattro secoli prima.

C'è motivo di credere che i pellegrini varcando la soglia di questo Arco, possano facilmente pensare che esso segna due passaggi: uno dal basso mondo, all'aria pura dei monti per risanare il corpo, l'altro, come fu per San Girolamo, dal frastuono delle distrazioni, all'incontro con se stessi nel silenzio interiore, per guardare in alto e procedere con fiducia ad adagiarsi nella volontà di Dio.



## CRONACA DEL SANTUARIO

Questo mese è caratterizzato dalla visita a San Girolamo di numerose famiglie che vi hanno condotto i loro figlioli a ricevere la benedizione del nostro Santo prima di iniziare l'anno scolastico; in particolare i bambini che per la prima volta mettono piede nelle aule scolastiche. Si è notato in molti bambini la visibile difficoltà nel distacco, sia pur breve, dai propri cari.

## SETTEMBRE

- 7 — Mazza Maurizio e Bonaiti Teresa si uniscono in matrimonio.
- 9 — Matrimonio Berlusconi Angelo ed Elli Annalisa. Benedice le nozze il cugino Padre Verga.



- 10 — Nel XXV di Matrimonio i coniugi Gerosa Giuseppe e Annamaria di Lecco assistono alla S. Messa all'altare di S. Girolamo in ringraziamento dei benefici ricevuti.
- 11 — Matrimonio Todeschini Giuseppe e D'Alessandro Cecilia. Benedice le nozze lo zio Padre Aniceto Todeschini dei Padri Francescani.
- 12 — Matrimonio Invernizzi PierFelice e Bonaiti Patrizia. Benedice le nozze il M. R. P. Provinciale P. C. Arrigoni.
- 16 — Matrimonio alla Valletta dei parrocchiani Bolis Alberto e Bolis Emanuela, che hanno voluto vivere in una particolare atmosfera di raccoglimento il loro atto di donazione reciproca.
  - Matrimonio Donizzetti Angelo e Valsecchi Annamaria. Benedice le nozze il Padre Direttore del Centro di Spiritualità, P. Mario Mereghetti.
- 17 — Un folto gruppo di ragazzi e ragazze di Pogliano Milanese accompagnate dall'Assistente vengono a venerare S. Girolamo.
- 18 — Da Olginate arriva gradita la visita di S. Em. Rev.ma il Card. Forni che devotamente sosta in prolungata preghiera davanti all'Urna di S. Girolamo.
- 19 — Matrimonio Ambrosoni Italo e Cavalli Antonella. Benedice le nozze il M. R. P. Provinciale P. C. Arrigoni.
- 21 — Matrimonio alla Valletta della nostra parrocchiana Manzoni Giovanna con Gilardi Mauro, che implorano la protezione di S. Girolamo sulla loro nascente famiglia.
- 22 — Nel XXV del loro Matrimonio i coniugi Longhi Carlo e Rosa assistono alla S. Messa davanti all'Urna di S. Girolamo in ringraziamento.



28 — Matrimonio Da Col Filiberto e Occe-  
lo Adele.

29 — I Coscritti del 1904 di Calolziocorte  
assistono alla S. Messa presso l'Urna  
in ringraziamento del loro 70°.

### OTTOBRE

5 — Matrimonio Nava Roberto e Pelle-  
grini Maria Pia, che hanno voluto  
testimoniare la loro devozione al no-  
stro Santo e implorare la sua pro-  
tezione sulla loro nuova famiglia.

9 — Folto numero di pellegrini provenien-  
ti da Desio assiste alla S. Messa im-  
plorando l'aiuto di S. Girolamo.

13 — I Coscritti e Coscritte del 1924 di  
Vercurago e Somasca, continuando  
la bella tradizione iniziata lo scorso  
anno dalla classe 1923, salgono alla  
Valletta e assistono alla S. Messa di  
ringraziamento celebrata dal Padre  
Parroco.

19 — Matrimonio Mazzoleni Angelo e  
Sporchia Adriana.

27 — Nel 50° del loro Matrimonio i coni-  
gi Colombo Aristide e Maria assisto-  
no alla S. Messa davanti all'Urna del  
Santo, ringraziando per i benefici ri-  
cevuti.

— Panzeri Attilio ed Enrichetta festeg-  
giano il 30° del loro Matrimonio assi-  
stendo alla S. Messa di ringrazia-  
mento all'altare del Santo.

### NOVEMBRE

24 — I nostri parrocchiani Benaglia Ger-  
mano e Caterina si raccolgono davan-  
ti all'altare di S. Girolamo, assistendo  
alla S. Messa di ringraziamento al  
Signore per le numerose benedizioni  
e grazie ricevute nel XXV anniver-  
sario del loro matrimonio.



Il presente modulo viene allegato per facilitare il rinnovo dell'abbonamento

**Abbonamento Ordinario**

**L. 2.000**

**Abbonamento Sostenitore**

**L. 5.000**

REPUBBLICA ITALIANA  
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI  
**Servizio dei Conti Correnti Postali**

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. .... (in cifre)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo**  
SOMASCA (Bergamo)

Addì (°) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

N. ....  
del bollettario ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA  
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI  
**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Bollettino per un versamento di L. .... (in cifre)

Lire .....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul C/C N. **17-143**

intestato a:  
**Sant. di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)**  
nell'Ufficio dei conti correnti di BRESCIA

Firma del versante

Addì (°) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

Tassa di L. ....

Cartellino

del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8

REPUBBLICA ITALIANA  
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI  
**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Ricevuta di un versamento

di L. .... (in cifre)

Lire .....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul C/C N. **17-143**

intestato a:  
**Santuario di S. Girolamo Emiliani**  
SOMASCA (Bergamo)

Addì (°) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

numerato

di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Tassa di L. ....

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

**ABBONAMENTO AL BOLLETTINO**

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dello Ufficio conti correnti rispettivo.

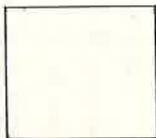
*Autorizzazione Ufficio C/C Brescia*

*prot. N. 2860 del 25-6-1953*

**Parte riservata all'Ufficio dei conti**

N. .... dell'operazione  
 Dopo la presente operazione  
 il credito del conto è di  
 L. ....

Il Verificatore


**AMICI, PELLEGRINI, DEVOTI di S. Girolamo,**

guardate in alto, quel grande caseggiato che sta per essere ultimato, è il **CENTRO di SPIRITUALITA'**, la Casa per Esercizi Spirituali ed incontri formativi.

E' un'Opera che rientra nello spirito di S. Girolamo, che ogni giorno faceva pregare i suoi orfanelli con queste parole «Signore, fate ritornare il Cristianesimo a quel migliore stato di santità che più piace alla Vostra Maestà divina...».

E' una proposta per una più autentica vita di fede,

- 1) nell'ascolto della parola di Dio
- 2) nella riflessione e nella preghiera
- 3) nello spirito comunitario

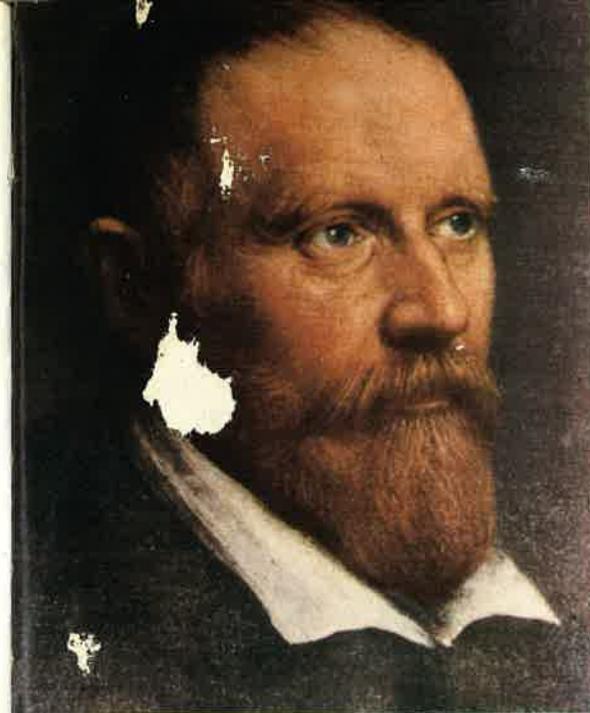
offerta: alla gioventù, a tutti gli uomini e donne di buona volontà, ai Sacerdoti, Religiosi e Religiose.



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI  
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: dirett. responsabile  
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)  
Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)  
C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

POZZONI - CIGANO BERGAMASCO



# SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Trimestrale Religioso  
della

BASILICA SANTUARIO  
S. GIROLAMO EMILIANI  
Padri Somaschi

24030 Somasca - Vercurago (Bg)

Gennaio-Marzo 1975  
Anno LX

N. 543  
L. 350

